

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3451

*Bollesini*

14

# Tullio Finotti

## IL DIAVOLO DELLA NOTTE

MELODRAMMA SEMISERIO IN 4 ATTI

Prezzo Netto Cent. 25  
Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIV. DI  
TITO DI GIO. RICORDI



T. R.

59

3451

4

# DIAVOLO DELLA NOTTE

Melodramma semiserio in quattro atti

DI LUIGI SCALCHI

MUSICA DEL MAESTRO

**GIO. BOTTESEINI**

COMPAGNE



**Milano**

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI  
**TITO DI GIO. RICORDI**

## AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell' editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d' Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

— — — — —

Il DUCA DI TURENNA . . . . .	sig. Altini Giuseppe (1. <sup>o</sup> Baritono)
Il Signor di CANDAL . . . . .	sig. Bozetti Alberto (1. <sup>o</sup> Tenore)
Il Cavalier NARCISO . . . . .	sig. Bottero Alessandro (1. <sup>o</sup> Baritono)
VALERIA, vedova del Barone di	
Solanges . . . . .	sig. <sup>a</sup> Papini Zenobia (1. <sup>o</sup> Soprano)
M. <sup>a</sup> CLARISSA DI NOAILLES,	
governante delle Damigelle d'onore della Regina . . . . .	sig. <sup>a</sup> Tebaldi Eugenia (Mezz-Soprano)
LUISA, cameriera di Valeria .	sig. <sup>a</sup> Biaggini Emilia (2. <sup>o</sup> Soprano)
GERMANO, servo del Duca .	sig. Trabattoni Aless. (2. <sup>o</sup> Bass.)

CORI

Cavalieri e Damigelle.

COMPARSE

Due Servi vestiti alla spagnuola.

Servi e Paggi in costume francese.

*La Scena è a Versailles, ai tempi di Luigi XIV.*

N.B. Gli Attori che rappresenteranno il Duca di Turennia ed il Cavaliere Narciso dovranno avere dei nasi posticci, uno più grande dell'altro.

## ATTORI

Il BENE DI TUTTI  
Il SILENZIO DI CAVOUR  
Il CANTO DI VIBICO  
AVVERSA: sonata per pianoforte  
MUSICA DI MONTEFELTE  
Trovatore: libretto di Vincenzo  
FILIPPO: cantante di Vincenzo  
GERMELLO: sonata per pianoforte  
Cantante e pianista

## CONTRARI

Una poesia scritta alla domenica  
con un gattino che aveva trovato

Il gattino è stato a scuola a fare la lezione

Il gattino è stato a scuola a fare la lezione  
e non sapeva cosa fare  
e non sapeva cosa fare  
e non sapeva cosa fare

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*Parco reale. Muricciuoli coperti di fiori. Vasi di limoni ed aranci qua e là per la scena. Berceaux. Tavolo con l'occorrente per iscrivere.*

Le **Damigelle** all'alzarsi del sipario stanno sedute sopra dei banchi di verdura, quale ricamando, quale leggendo. **Clarissa** è nel mezzo.

**CLA.** (tralasciando di leggere)

Non voglio strepiti, ve lo ripeto:  
Legge infrangibile è un mio divieto.

**CORO** Ma con le giovani ci vuol pazienza.

**CLA.** Ed io, vi replica, ci vuol prudenza.

Non è possibile coi vostri modi  
Trovar fra gli uomini chi v'ami e lodi.

**CORO** Eppur la vostra severità  
Madamigella restar vi fa.

**CLA.** Due volte quindici non ho compito:  
Posso benissimo trovar marito.  
È questo il roseo sogno costante  
Che a me davante - sempre starà.

**CORO** (ridendo) Ah! ah! ah! ah!  
**CLA.** Non v'è da ridere, non si disprezza:

Io sono pratica, ci sono avvezza.  
È un frutto acerbo l'etade vostra:

Piace la nostra - maturità.

**CORO** (c. s.) Ah! ah! ah! ah!  
(viene un servo dalla destra, che, consegnata una  
lettera a Clarissa, parte)

CLA. (s' alza, legge, poi dice)

E dalla Spagna reduce  
Valeria, mia nepote.  
Ella è rimasta vedova.

CORO (alz.) Or doppia avrà la dote.

CLA. Il vecchio ambasciatore  
Erede l' ha lasciata.

CORO (rid.) Dell' età sua nel fiore  
Così sarà beata.

CLA. Ah ! male lingue !

CORO E inutile,  
Negare non si può :

Amor dei vecchi il talamo  
Giammai non infiorò.

CLA. Amore, o sciocche, è un asino,  
È senza riflessione.

Ei scherza ognor coi bamboli,  
Dei grandi ha soggezione.

Amore non ci vede,  
Non sa cosa si fa.

Un filo non possiede  
Di grazia e civiltà.

CORO Amor, perché ci vede,  
Da voi lontan sen va.

## SCENA II.

**Valeria** dalla destra, e dette.

VAL. (abbracciando ora l'una, ora l'altra)

O dolci amiche, o zia,  
Vedervi posso alfine,  
Abbracciavvi.... baciavvi.... Una distanza  
Più da voi non mi toglie. In Francia io sono :  
Del linguaggio natio già sento il suono.

CLA. (mettendo a sedere Valeria)

Siedi, nipote mia, del tuo viaggio  
I casi ne racconta.

- CORO Nella Spagna  
Come traesti i giorni?
- CLA. L' Escuriale  
È bello, non è ver?
- CORO Tra i castigiani  
Qual più ti piacque?
- VAL. Niuno.
- CORO E stai in ozio?
- VAL. Ah! (sospirando)
- CLA. Tu sospiri?
- CORO Per chi mai?
- VAL. L' ignoro.  
So ch' è francese.
- CORO E l' ami tu?
- VAL. L' adoro.  
(alzandosi) Mentre con fredde lagrime  
Piangea l' estinto sposo,  
E sul deserto talamo  
Cercavo aver riposo:  
D' un amator incognito  
La voce mi colpia:  
Cantando fra le tenebre  
Parlava all' alma mia.  
Lieta, mi disse, renderti  
Vorrei, o mio tesor;  
Ma il più fatale ostacolo  
Divide i nostri cor.
- CLA. Nè mai con qualche lettera  
Ti palesò l' affetto?
- VAL. (cavando di tasca un foglio e consegnandolo alla zia)  
Guardate, è questa l' unica.
- CORO (affollandosi addosso a Clarissa)  
Vediamo quel biglietto.
- CLA. Così mi soffocate! (alle Damigelle)
- CORO Sentiamo cosa dice.
- CLA. (legg.) Vedermi non cercate  
Ed io sarò felice.

CORO	Oh bella !
CLA.	È stil laconico. (restituendo il foglio)
CORO	Ma il foglio chi firmò ?
VAL.	Nessuno.
CORO	Allora il bandolo
VAL.	Trovare non si può.
CORO	Qui giunta appena un giovane
VAL.	Volò sui passi miei.
CORO	Sarà quel desso.
VAL.	È inutile ,
CORO	Sperar non lo potrei.
VAL.	Perchè ?
CORO	Perchè nascondersi
VAL.	Non ama nel mistero :
CORO	Perchè mi sembra un pratico ,
VAL.	Audace cavaliere :
CORO	Perchè...
CLA.	Su via , finiscila.
CORO	Perchè ? perchè ? perchè ?
VAL.	Ah ! non lo posso esprimere ,
CORO	Nol so spiegare a me.
CLA.	Sono bisbetica
CORO	Nelle passioni :
VAL.	Ho per difendermi
CORO	Buone ragioni ;
CLA.	Ma resa debole
CORO	Son questa volta :
VAL.	Nel laccio l' anima
CORO	Si trova involta.
CLA.	Adoro un essere ,
CORO	Una visione ,
VAL.	Che amar m' impone ,
CORO	Nè so perchè.
CLA., CORO	Adora un essere ,
CORO	Una visione ,
VAL.	Che amar le impone ,
CORO	Nè sa perchè.

CLA. Ritiriamci per poco: io sento alcuno  
Inoltrarsi, o Valeria. -  
Mi par Candal.

VAL. Oh ciel! (guardando a destra)  
CLA. Cos'hai?  
VAL. Partiamo:  
Veder non viste ed ascoltar possiamo.  
(si ritirano tutte a sinistra)

### SCENA III.

**Candal** dalla destra, e le precedenti che di tratto  
in tratto fanno capolino.

CAN. Fuggi pure, o mia tiranna,  
Ma raggiungerti saprò.  
Se la speme non m' inganna  
Vincitore io resterò.

VAL. È desso. (a Clarissa sotto voce)

CAN. Io non saprei  
A me stesso spiegar come in un punto  
D' amor fui preso.

CLA. Di te parla. (a Val. c. s.)

CAN. Ognora  
La seguirò costante,  
E amor propizio  
A svelarmi darà forza bastante.  
Lo spavento dei tutori,  
Il terrore dei mariti,  
Quel Candal ché i suoi amori  
Mesce ai vini più squisiti,  
Non ritrova una parola  
Per potersi dichiarar.

Io la vedo, ma la gola  
M' impedisce di parlar.

VAL., CLA. (Par che cerchi una parola (fra loro)  
Per poter <sub>ti</sub> <sup>mi</sup> favellar.) (le donne si ritirano)

- Voci di dentro* Viva il Duca di Turennia,  
 CAN. Che dal bando ritornò!  
 La mia gioia umana penna  
 Mai descrivere non può.  
 In lui sol sperar poss' io  
 Un aiuto in tal frangente.  
 Ei coraggio ha più del mio:  
 Egli è franco, intraprendente.  
 Me lo guida amico il fato,  
 Già la speme in me preval.  
 Sempre, sempre il più beato  
 Tra i viventi fu Candal.  
*Voci di dentro* Dall' esiglio è ritornato  
 Con aspetto trionfal.

## SCENA IV.

Detto. Il **Duca di Turennia** dalla sinistra sopra una carretta, tirata da due uomini vestiti alla spagnuola, e seguito dai **Cavalleri**.

CAN. Amico, un dolce amplesso.

DUCA(scende dalla carretta e corre a Candal) Ah! ti riveggo,  
 Mio diletto Candal. La patria terra  
 Trovo alfine e i miei cari.

CAN. E tu non temi  
 L' ira del re? Severamente impose  
 Che tu mai non dovesti  
 Lasciar la terra ispana.

DUCA(prendendo a due mani la terra dal carretto e spargendola per la scena) E questa terra,  
 Terra non è di Spagna? Un carro pieno  
 In Francia ne recai, perchè si dica  
 Che il Duca di Turennia,  
 Tornato in patria sol per suo consiglio,  
 Vive ognor sulla terra dell' esiglio.

CORO Ma bravo!

CAN. Ognor lo stesso.

- DUCA *Il naso solo*  
 Soggetto è a variazione.  
 Ei cresce sempre, e temo  
 Che se per poco ingrossa in cotal guisa  
 Contrasterà col campanil di Pisa.  
 Olà! la mia carrozza  
 Si tolga all'aria aperta. (ai servi che partono a sinistra)
- CAN. *Parlar ti deggio.* (piano al Duca)
- DUCA (al Coro) *Amici, un sol momento*  
*Lasciatemi con esso.*
- CAN. (da sè) *(Oh mio contento!)*
- CORO *Viva il Duca di Turennà,* (allontanandosi a  
 Che dal bando ritornò. *destra)*  
 Per le belle della Senna  
 Le spagnuole abbandonò.
- CAN. *Un favore da te voglio,*  
*Un favore io voglio farti.*  
*Tu mi levi da un imbroglio,*  
*Da un imbroglio io vo' levarti.*
- DUCA *Chiedi dunque.*
- CAN. *Alla mia bella*  
*Scrivi, e chiedile un convegno.*  
*Tu d' amore la favella*  
*Ben conosci e tocchi il segno.*
- DUCA *E qual premio ne otterrò?*
- CAN. *La tua grazia implorerò.*
- DUCA *Si, mi piace.* (siede e scrive)
- CAN. *Il mio contento*  
*Non ha freno.*
- DUCA (scrivendo) *Mia signora!*
- CAN. *Avrà fine il mio tormento.*
- DUCA (c.s.) *L' occhio vostro m' innamora.*
- CAN. *Il mortal più fortunato*  
*Mi farà col suo bel viso.*  
*Sol con lei sarò beato,*  
*Godrò in terra un paradiso.*
- DUCA *A chi scrivi?*

- CAN. Dir nol vo'.
- DUCA Prendi adunque. (dandogli il foglio)
- CAN. Or leggerò. (legge in fretta) la lettera, e come saltando da un punto all'altro pronunzia soltanto le seguenti parole)
- Se non volete... accordatemi... i miei occhi.... -  
A nove ore... nel parco, presso la statua di Luigi XIV. - Vi accerto... che nulla... avete... a temere... Vostro servo Candal.
- Bene, benissimo,  
Senza eccezione !  
Bella è la lettera,  
Non v' è quistione.  
Adesso a chiedere  
La grazia andrò:  
E come un fulmine  
Ritornerò.
- DUCA Vanne sollecito,  
Prega il sovrano  
Che voglia stendermi  
Pronta la mano.  
Se in Francia libero  
Restar potrò,  
Amico intrinseco  
Per te sarò. (Candal parte correndo a destra)  
Egli è contento appieno  
Mentre infelice io sono :  
Dei mali del mio seno  
Invan con me ragiono.  
Forse il voler sovrano  
Avverso a me sarà:  
E dal mio ben lontano  
Ancor mi dannerà.

## SCENA V.

Detto. Dalla destra accorrono festanti i **Cavallieri** e le **Damigelle** preceduti da **Clarissa**; infine **Candal**.

**UOMINI** Viva il Duca!

**DUCA** Oh ciel! che ascolto?

**DONNE** Viva il Duca! il re perdona.

**UOMINI** Il Consiglio fu raccolto  
E la grazia pronunziò.

**CAN.** Ecco il foglio. (accorrendo)

**DUCA** Io son felice.

Ei la vita a me ridona.

(nell'eccesso del piacere piantandosi davanti a Cl.)  
Che bel viso!... una cornice  
Di mia man ti formerò.

(Clarissa indispettita gli volge le spalle: tutti si ritirano in fondo alla scena parlando confusamente fra loro: il Duca intanto si mette a leggere il foglio avuto da Candal, e finita la lettura mette un grido)

**DUCA** Ah! (tutti ritornano)

**CAN.** Ch'è stato?

**DUCA** (consegnandogli il foglio) Leggi. (Oh cielo,  
Ogni speme m'abbandona!  
Dove mai, dove mi celo?)

**CAN.** (a tutti quelli che gli si sono affollati intorno)  
Vi scostate e leggerò.

Il Re, udito il Consiglio dei Pari, permette al Duca di Turenna di restare in Francia, - a solo patto d'esser chiuso nella Bastiglia, se fra ventiquattr'ore non presenta alla corte un uomo col naso più lungo del suo.

(Candal si lascia cadere il foglio: Clarissa mostra la sua gioia: i Cavalieri restano storditi)

**TUTTI** (Io di stucco son rimaso,  
Ed appien son persuaso  
Che all'oriente ed all'occaso

Non si trova uguale un naso.  
No, più grosso e madornale,  
Più bestiale - non si dà.)

CAN. È grande l'imbroglio.

CLA. Ci ho gusto davvero.

DUCA Madama ha parlato. (deridendo Clarissa)

CLA. (con ira) Signor, son zitella.

DUCA Me n'era scordato.

CLA. Io son damigella.

DUCA Vi rende giustizia la vostra beltà.

CAN. Lasciamo gli scherzi: non hai un pensiero?

DUCA Per or son perduto, il carcer m'aspetta.

CLA. (Avrò sull'indegno solenne vendetta,  
Nè insulti novelli più farmi potrà.)

DUCA Ma però, (or a questo, or a quello)

Cercherò,

Parlerò,

Chiederò:

E pietà

Troverò

Il mio naso che eguale non ha.

GLI ALTRI (fra Correrà,

loro) Cercherà,

Parlerà,

Chiederà,

Ma pietà,

Non avrà

Il suo naso che eguale non ha.

(tutti partono a destra)

FINE DELL'ATTO PREMO.

# ATTO SECONDO

—300—

## SCENA PRIMA.

*Parco come nell' Atto primo.*

Il Cavalier **Narciso** condotto da **Germano**  
dalla sinistra.

GER. **Q**ui potete fermarvi. In traccia io vado  
Del Duca mio signor.

NAR. Cerca far presto.

Vanne, vola, ritorna, io qui t'aspetto.

GER. (Oh che naso! oh che naso maledetto!) (parte)  
NAR. Eccomi giunto alfin... dove? a Parigi: a destra)

E già dintorno io sento

Altra terra, altro cielo, ed altro vento.

Nato al certo io non era

Per vivere in provincia. Un uomo grande

Ama la capitale: i merti miei

Qui renderò palesi, e ad una ad una

Le scale salirò della fortuna.

Io non manco di ricchezze,

Non son privo di bellezze;

Nella testa ho dell'ingegno,

Sembro nato per un regno:

Ma quest'aria collegiale

M'è di peso, mi fa male,

M'incatena e mi fa muto,

Nè so rendere il saluto.

Il mio labbro invano brama

Di svelarsi ad una dama,

E divento a lei davante

Circoscritto ed ignorante

Ma coll'aria di città

Tutto questo sparirà,  
E del Duca la bontà  
Un grand'uom di me farà.

## SCENA II.

**Germano** dalla destra, e detto.

- GER. Viene il Duca.
- NAR. Oh me beato!
- GER. È però molto arrabbiato.
- NAR. Sembra un orso.
- NAR. L'ha con me?
- GER. No, sta in collera col re. (parte a sinistra)
- NAR. (cercando un fazzoletto e spolverando le scarpe e gli abiti)  
Giù, giù la polvere,  
Facciam *toletta*:  
Questa è una visita...  
Ma d'etichetta  
(cavando dalle tasche e dal corpetto due grandi catene d'oro e l'occhialino)  
In mostra i ciondoli:  
Qua l'occhialino:  
Al dito il solito  
Grosso rubino.  
(accorgendosi di tenere il cappello sotto il braccio destro, lo passa sotto il sinistro, poi pentito se lo pone in testa)  
Stiamo in cervello,  
Qui va il cappello.  
No, è meglio metterlo...  
Lo leverò.  
(singendo di trovarsi davanti al Duca, e facendo molti inchini)  
Padrone altissimo,  
Servo le sono:  
Via, non s'incomodi,  
Chiedo perdonio.  
Per me supplisca...

Non l' abbia a male...  
 Mi compatisca ,  
 Son provinciale.  
 Bravo , bravissimo , (pago di sè stesso)  
 Bravo Narciso !  
 Grande , è deciso , E  
 Diventerò.

### SCENA III.

Il **Duca** dalla destra e detto, poi un **Coro interno**  
 di Cacciatori.

(Narciso, visto il Duca, si ritira in un angolo della  
 scena immobile e nel massimo imbarazzo)

**DUCA** Siete voi che bramate  
 Appoggio e protezione ?

**NAR.** (levandosi il cappello) Si , signore.

**DUCA** Che vedo !

**NAR.** (Ho fatto colpo.)

**DUCA** (Morbleu ! che orrendo naso !) Sembra un paracadute. Io ci scommetto  
 Che il mio di si gran naso al paragone  
 Destar non può stupor ma compassione.)  
 Amico, qua la mano : d' ora in poi  
 Voi mio sarete ed io sarò per voi.

(volgendolo a piacere da tutte le parti)

Aspettate , di prospetto  
 Voi mi fate meraviglia :  
 Di profilo più perfetto  
 Voi sembrate alle mie ciglia :  
 Vólto al cielo un viso eguale  
 No, nel mondo non si dà :

Chino a terra niun rivale  
 Contrastar con voi potrà.

**NAR.** Il signore di pittura  
 (estatico) Forse un poco si diletta ?

Vuol modelli di scultura?  
 Io la servo in tutta fretta.  
 Sono pronto a quel che vuole,  
 Ubbidente ognor m'avrà.  
 Bastan solo due parole,  
 E gentil mi troverà.

DUCA (battendogli amichevolmente una mano sulla spalla)

Per me fai. (Domani a corte

Lo consegno in vece mia.)

NAR. (Degli onori a me le porte  
 Schiuse son, pronta è la via.)  
 Che far deggio?

DUCA Niente affatto.

NAR. Salir bramo.

DUCA Salirai.

NAR. Molto in alto?

DUCA In alto assai.

NAR. Ma davvero?

DUCA È sacro il patto.

Come un figlio t'amerò.

NAR. Ed io in aria me n'andrò.

a 2 (guardandosi di soppiatto)

(Mi dà da ridere

Quel suo gran naso.

Di non resistere

Son persuaso.

Omai il fegato

Mi scoppiera.

Non posso reggere:

Ab! ah! ah! ah! (si sente un suono di

coro (di dentro) La caccia apprestasi, (corno)

Ne invita il corno,

Sereno il giorno

Non splende invan.

DUCA Andiam, ei chiamano

I cacciatori.

I primi onori

Per te saran.

Io sono per te Pilade, (abbracciandolo)  
 Per me tu sei Oreste.  
 Avremo una sol'anima  
 Divisa fra due teste.  
 Udrò il mio core a battere  
 Se il tuo palpiterà :  
 E del mio core ai palpiti  
 Il tuo risponderà.

NAR. Per me voi siete un angelo  
 Dal ciel precipitato,  
 Per rendermi tra gli uomini  
 Contento e fortunato.  
 In alto trasportatemi,  
 Ma piano per pietà :  
 Potrebbe un qualche ostacolo  
 Fermarmi alla metà.  
 CORO Andiamo, i veltri sciolgansi,  
 La caccia è pronta già.

(il Duca e Narciso partono correndo a destra)

**FINE DELL' ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO

—DIREZIONE—

## SCENA PRIMA.

*Altra parte del Parco Reale. Nel mezzo la statua di Luigi XIV. A destra un albero ai piedi del quale un sasso. In dietro altre statue. È notte.*

**Clarissa** sola.

Duca infernal, già troppo tollerai  
 De' tuoi detti mordaci il rio veleno !  
 Ma apprenderai, motteggiator scortese ,  
 S' io sappia vendicar cotali offese.  
 Giorni lieti in cui le rose  
 M' infioravano la guancia ,  
 Quando tutta della Francia  
 La più vaga gioventù ,  
 Sospirando a' piedi miei  
 Supplicavami d' amore ,  
 Onde a me scendea nel core  
 Ineffabil voluttà.  
 Giorni lieti; or più non siete  
 E con voi spariro insieme  
 Il piacer, l'amor, la speme,  
 Ogni ben che allieta il cor.  
 Alle rughe del mio volto  
 Il dileggio ora si scaglia ;  
 La Duchessa di Noaglia  
 Fatta è segno al motteggiar.  
 Ma si appressa qualcun , ecco che arriva  
 Degli amici l' allegra comitiva.

## SCENA II.

**Clarissa, le Damigelle e i Cavalieri**

dalla sinistra.

**CLA.** Vi chiamo a parte di mia vendetta. (sotto voce)

**CAV.** Che far dobbiamo?

**DAM.** Parlate schietta.

**CLA.** Il Duca prendere voglio in agguato,  
Poscia beffato - da noi sarà.

**CAV.** Perchè tant'odio?

**CLA.** Quell' insolente  
Troppa ha la lingua lunga e pungente:  
Ben lo sapete.

**DAM.** Si, va punito.

Forse pentito - si mostrerà.

**CAV.** Ma qual castigo dar gli volete?

**CLA.** Meco venite, tutto saprete.  
Se viene al parco, come ha costume,  
L'uccel le piume - vi lascerà.

Silenzio, andiamo, bello è il progetto:  
È un solo scherzo, ve lo prometto,  
Giriam il parco, silenzio, andiamo,

Vediam, cerchiamo, - si troverà.

**TUTTI** Giriam il parco, silenzio, andiamo,  
Vediam, cerchiamo, si troverà.

(partono tutti a destra)

## SCENA III.

Il **Duca** dalla sinistra, poi **Valeria** dalla stessa parte.

**DUCA** Scellerato Candal! Tutto ho scoperto.

Valeria egli vagheggia,  
E il foglio or son poch' ore da me scritto  
A lei mandava... ma per mio profitto.  
Candal, ci sei caduto!  
D'Enrico Quarto al simulacro avanti

*Il Diavolo della notte.*

Aspettando starai, mentre Valeria  
 A me verrà dove l'invita il foglio.  
 Scusa, se t'ho menato per il naso,  
 E nell'errore appien t'ho persuaso. (suonano le  
 Le nove!... è questa l'ora. ore)

VAL. Candal! (chiamando sottovoce)

DUCA (Ci siam!)

VAL. Candal!

DUCA O mia diletta!  
 (Fosca notte, notte orrenda  
 Il mio naso a lei nascondi.)

VAL. Che parlate fra voi?

DUCA Parlo col cielo  
 Perchè propizio sia  
 Al vostro core... (e alla bruttezza mia.)

VAL. Due fogli ebbi da voi:  
 Uno a Madrid un giorno, oggi il secondo.  
 Col primo m' imponeste...

DUCADI non vedermi mai.

VAL. L'altro mi chiama...

DUCA un colloquio notturno.

VAL. Ora vorrei  
 Saper perchè vedervi io mai non debba.

DUCA Per timor di spiacervi.

VAL. Eppur v' ho visto.

DUCA Quando?

VAL. Quest' oggi al parco,  
 O galante Candal.

DUCA (Candal d'inferno!)

Or bene, che ne dite?

VAL. Che le vostre sembianze ho in me scolpite.  
 Solo il Duca di Turennna

Cercar può di star nascosto.  
 DUCA (Io dei mostri nella strenna  
 Tengo sempre il primo posto.)  
 Il vedeste?

VAL. No, ma orrendo.

Me l' han detto tutti quanti.

Parliam d' altro.

DUCA VAL. Omai pretendo

Di vedervi a me davanti;

Di parlarvi in piena luce;

Di goder del mio tesor.

DUCA Male agli occhi mi produce

Il più piccolo splendor.

Ah! venite a me presente

Sol fra l' ombre della notte,

La mia fiamma è più cocente

Quando suona mezzanotte.

Il mistero assai mi piace,

Di misteri vive amor.

VAL. Perchè mai, perchè bramate,

Far più lunghe le mie pene!

Troppò barbaro vi fate

Ingannando la mia spene.

Se nudrite amor verace

Vi scoprite, o mio tesor.

Candal, or decidetevi

O più non v' amerò.

DUCA (Il bivio si fa orribile!)

Or ben mi mostrerò.

VAL. Quando?

DUCA Doman. (La vedova

Resister più non può.)

VAL. Domani allo quest' anima

Saziare in voi potrò.

DUCA (O naso mio preparati

A udir mortal sentenza:

Sarà severo il giudice,

Non t' userà clemenza:

Madrigna fu natura

Che un naso tal mi diè.

Tu sei la mia sciagura,

L' inferno sei per me.)

VAL. Taluno qui s' approssima,  
Io sento un calpestio.  
Candal, di me sovvenegati;  
Candal, io parto, addio.  
Rammenta la promessa,  
Mancar non devi a me.  
L' ambascia in sen repressa  
Avrà conforto in te. (Val. fugge a sinistra)

## SCENA IV.

**Clarissa, le Damigelle e i Cavalieri**, che piano piano e a tentone vengono dalla destra, e dette. Poi Paggi con fiaccole.

DUCA (credendo di avere ancora Valeria davanti)  
Mio bene!... t' accosta...

CLA. (prendendolo per mano) È preso, venite.  
(vengono i Paggi: le Damigelle ed i Cavalieri si slanciano addosso al Duca, gli gettano delle funi attraverso e lo trascinano a sedere sul sasso legandolo all'albero)

DUCA (a Cla.) La strega!... Che fate? (agli altri)  
DAM. Si scherza.

CLA. (a quelli che tengono le funi) Stringete.

CAV. Cadesli nel laccio.

CLA. (indicando il sasso) Colà lo mettete.  
Al tronco si leghi, fuggir non potrà.

L' offesa Clarissa, le donne schernite  
Siffatto castigo placate farà.

(il Duca è già legato: tutti si scostano alquanto)

CLA., CAV. D' ortiche, di spini, strazianti, pungenti  
e DAM. Facciamo flagelli, formiamo tormenti.

Ministri saranno di nostra vendetta: -  
A lui la disdetta - quest'oggi toccò.

Paziente ci aspetta, tardar non possiamo:  
Partiamo, partiamo, - fuggire non può.

(tutti partono fuggendo a sinistra)

## SCENA V.

Il **Duca** legato, poi **Narciso** dalla destra.

**DUCA** Sono in trappola caduto,  
E speranza aver non vale.

**NAR.** (avanzandosi piano piano fra l'oscurità)  
Duca! Duca!

**DUCA** (Oh! il provinciale!)  
**NAR.** Duca! Duca!

**DUCA** Sono qua.  
**NAR.** A cercarvi son venuto:

Il mio core a voi mi reca.  
**DUCA** Sto giuocando a gattacieca.

**NAR.** Con chi mai?  
**DUCA** Con la beltà.

**NAR.** Ah! potessi al vostro posto  
Ritrovarmi in tal momento.

**DUCA** Io vorrei farvi contento,  
Ma legato qui mi sto.

**NAR.** Io vi sciolgo.  
**DUCA** Ad ogni costo

Vuoi godere in vece mia?  
**NAR.** Sì, ven prego.

**DUCA** Ebben, lo sia.  
(Narciso scioglie il Duca e si mette a sedere al suo posto; il Duca senza legarlo gli getta le funi addosso e si ritira a destra)

**NAR.** Or le donne attenderò.

## SCENA VI.

**Clarissa, Damigelle, Cavalleri** con fasci di spine  
e di ortiche, Paggi con fiaccole dalla sinistra, e detto: poi  
di nuovo il **Duca**.

**CLA.** Presto, presto, mano all'armi.  
**NAR.** (Forse voglion fucilarmi?)

**CLA.** Su, da bravi, giù le botte.

DUCA (di den.) Traditori ! che si fa ?

CLA., DAM., CAV. (ritirandosi spaventati sulla sinistra e guardando a destra)

Là sta il Duca, e qui seduto  
Chi sarà lo sconosciuto ?

DUCA (viene in iscena, ed accennando Narciso grida)

Il demonio della notte.

CL.DAM.CAV. Il demonio!... oh ciel, pietà !

(fuggono disperati a sinistra)

DUCA (andando a Narciso, lo alza, lo prende per la mano e gli dice)

Il giuoco è finito, partire possiamo,  
Un altro progetto compire dobbiamo.  
Mi segui fedele, mi segui costante :  
Un'ora è bastante - per farti regnar.

NAR. Sarà l'ignoranza, ma nulla ho capito :  
Scusate se parlo, ma sono stordito.  
Le donne, il demonio, le spine ed il giuoco  
La testa fra poco - mi fanno saltar.

(partono a destra)

### SCENA VII.

*Gabinetto elegante in casa di Valeria. Due porte a dritta, la prima delle quali più vicina allo spettatore mette alla camera di Luisa, la seconda alla scala che conduce al giardino. Altre due porte a sinistra: la prima mena ad altre stanze, la seconda all'entrata della casa. Di prospetto un balcone, che guarda sul giardino, le cui persiane sono a metà aperte. Tavolino, sedie, tavole, lumi accesi.*

**Luisa** dalla prima porta a destra, poi il **Duca**

e **Narciso** dal balcone.

LUI. (attizzando i lumi)

La padroncina ha voglia di marito,  
E son le fiamme del suo cor si ardenti,  
Che accetta ancor notturni appuntamenti.

Chi sa dove starà? - Sento rumore!...  
 LUI. (si accosta alla porta che conduce al giardino: intanto si vede salire il Duca sul balcone)  
 Sono in un grande imbroglio!  
 La chiave del giardino  
 Non è più in mano mia.  
 (vedendo il Duca che salta dal balcone) Ah! un assassino!  
 DUCA Bella ninfa, ti ferma: un galantuomo  
 (solo) In me tu vedi.  
 LUI. Il volto non lo dice.  
 DUCAL mio volto è bugiardo.  
 NAR. (che, scavalcando il balcone, cade) Ah! me infelice!  
 LUI. Un altro ancor! ma che negozio è questo?  
 DUCA Prendi trenta luigi, io penso al resto.  
 LUI. Signor... (esitando)  
 NAR. Prendi ragazza!  
 LUI. (vedendo Narciso) Oh! che demonio!  
 NAR. (Che bell'incontro!)  
 DUCA (coi denari in mano) Insomma...  
 LUI. Io li rifiuto.  
 DUCA Perchè l'oro accettasti  
 Dall' indegno Candal? Perchè la chiave  
 A lui cedesti del giardino?  
 LUI. (È un mago!)  
 DUCA In breve egli verrà: d'un tradimento  
 Complice tu sarai, ed io fra sgherri  
 Ti condurrò in prigione.  
 LUI. Addio cervello!  
 Accetto: ma chi sei?  
 DUCA (dandole il denaro) Sono il bargello.  
 NAR. (Acqua fresca!)  
 LUI. (Terremoto!)  
 DUCA In lui vedi il segretario. (accennando Nar.)  
 LUI. Padron mio. (a Nar. inchinandosi)  
 NAR (imitandola) Servo devoto!  
 DUCA Ch' io m' asconde è necessario. (a Luisa)  
 LUI. Non saprei...

- DUCA Devi obbedir.  
 LUL. (accennando la prima porta a sinistra) Quella stanza può servir. (si sente di dentro  
 NAR. Chi sarà? il suono di un campanello)  
 LUL. La mia padrona.  
 Presto andate sul momento.  
 DUCA Non parlare con persona.  
 LUL. Ve ne faccio giuramento.  
 NAR. Altrimenti... (serio)  
 LUL. (con caricatura) Già lo so:  
 In prigione me ne andrò.  
 (di nuovo si sente suonare il campanello)  
 DUC., NAR. Se pronunzi una parola  
 Guai per te, ci va la gola.  
 (ridendo) Se ti sfugge appena un gesto  
 Che mi renda manifesto  
 C'è la corda ed un dottore  
 Che un favore - ti farà.  
 LUL. (stando nel mezzo e parlando or all' uno, ora all' altro)  
 Non son sorda, ho ben capito,  
 Ma mi chiama il campanello:  
 Se parlate all' infinito  
 Dovrò perdere il cervello.  
 Ho capito, c' è la corda,  
 Non son sorda, - andate là.  
 (il Duca e Narciso vanno nella prima stanza a sinistra.  
 Luisa prende un lume ed esce per la seconda porta  
 dalla stessa parte: poco dopo ritorna con Valeria)

## SCENA VIII.

## Valeria e Luisa.

- VAL. Sempre tu dormi ed aspettar mi fai!  
 LUL. Mi scusate, signora.  
 VAL. Or vanne pure,  
 Dormi quanto tu vuoi. (siede pensosa)

LUI. (prendendo un lume) (Il cor mi dice  
Che a temere non v'è.) Notte felice.  
(entra nella prima stanza a destra)

VAL. O mio Candal, io t'amo. - È questa l' ora...  
Che sotto il cielo ispano,  
Fra l' ombre della sera,  
Coll' usata canzone a poco a poco  
In me destavi l' amoroso foco.  
(il Duca, che da qualche tempo sta in ascolto, passa  
non visto dalla stanza al balcone e vi si chiude)

DUCA Tu spagnuola non sei, ma sei francese,  
E bebbi l' aura anch' io del tuo paese.

VAL. Ecco la voce sua! (con sorpresa e gioia)

DUCA Di Francia respirai l' aure vitali  
E per te son felice in fra i mortali.

VAL. Vieni, o caro, a questo core,  
Mio Candal, io qui t' aspettò.

### SCENA IX.

**Candal** dalla seconda porta a destra e detta: poi di tratto  
in tratto il **Duca** dal balcone e **Narciso** dalla sua stanza.

CAN. A' tuoi piedi è il tuo diletto.

VAL. Quale oltraggio! quale ardir! (con isdegno)

CAN. Là del parco fra l' orrore (alzandosi)  
Al convegno invan t' attesi.

VAL. (Qual mistero! cosa intesi!)

CAN. Mi fu d' uopo a te venir.

VAL. A quest' ora!... in casa mia!...  
Va, mi lascia. (per partire)

CAN. Ah no, t' arresta.

VAL. (La sua voce non è questa.) (c. s.)

CAN. Deh! t' arrendi al mio penar. (fermandola)

VAL. Di cotanta codardia  
Te capace io non credea.

CAN. Deh! ti placa, o bella dea.

- VAL. Ti farò di qua scacciar.  
 CAN. Guai se alcuno dir potesse (scherzando)  
       Che Candal qui entrò furtivo !  
       A duchesse... a baronesse...  
       Son fatale dove arrivo.  
       Vieni a patti, o mia tiranna, (tenere)  
       E profitto a te verrà.  
       Chi ti prega non t'inganna :  
       Se promette, manterrà.
- VAL. Ah ! se parla in te l'onore,  
       La mia fama serba illesa.  
       Ti commoventa il mio dolore,  
       Non volermi vilipesa.  
       Cedi, o l'ira ch'hai sfidata (con forza)  
       Sul tuo capo scenderà.  
       Una femmina oltraggiata  
       Vendicarsi un di saprà.
- CAN. Adunque restar vedova,  
       Valeria, vuoi si presto ?
- VAL. T'invola : omay la collera  
       Non ha più freno.
- CAN. (mettendosi a sedere) Io resto,  
       Son qui padron dispotico,  
       Nessun mi può scacciar.
- VAL. E niuno per difendermi  
       Potrò chiamare adesso ?
- CAN. Chi vuoi che ad una femmina  
       Pensi a quest' ora ?
- DUCA (mascherato spalancando le persiane) Io stesso.  
 CAN. (saltando in piedi)  
       Chi sei ? che vuoi ?
- DUCA Un angelo  
       Qui vengo a liberar.  
 (Valeria rimane come trasognata: il Duca si accosta a  
 Candal: Narciso rimane sulla porta)
- DUCA Del nome d'una giovane  
       Mi vanto difensore :

Barriera insuperabile  
 Io son per le signore.  
 Tentare di resistermi  
 Sarebbe una follia :  
 Saprei la spada mia  
 Nel sangue tuo lavar.

CAN. (con tuono di scherno al Duca)

Si levi omai la maschera  
 Se vuol ch'io la conosca :  
 Io bramo senza ostacoli  
 Veder quell'aria fosca.  
 Se il nome d'una vedova  
 Vuol rendere sicuro,  
 Vedrà che un osso duro  
 Le resta a rosicar.

VAL. (Ah ! lo ravvisa l'anima (guardando il Duca)

Al suon della sua voce :  
 Già trovo meno orribile  
 Il mio destino atroce.  
 Or sento in me raccendersi  
 Passata una speranza,  
 Del vil la tracotanza  
 Più non mi fa tremar.

NAR. (Si tratta già di sciabole !

Si parla d'una sfida !  
 Il Duca è molto in collera !  
 E l'altro par che rida !  
 Vorrei di mezzo mettermi  
 Di pace a dar consigli,  
 Ma è meglio dai perigli  
 Lontano svicolar.)

CAN. Con me fai la Penelope, (a Val.)

E ascoso hai qui l'amante !  
 Un detto non aggiungere,  
 E vieni in quest'istante.

CAN. Andiamo.

VAL. Ah ! no, fermatevi.

- DUCA Deve costui morir.  
 VAL. Calmatevi, calmatevi.  
 CAN. Gli vo' la tomba aprir.  
 DUCA e CAN. (sfoderando le spade)  
     Vieni pure a pugnare, o codardo :  
     La mia spada punirti saprà.  
     Il mio braccio sicuro, gagliardo  
     Sul tuo sangue vendetta farà.  
 VAL. (D' una donna chi sorge a difesa  
     Dall' Eterno protetto sarà.  
     Se resiste nell' aspra contesa  
     Mio quel core il destino farà.)  
 NAR. (S' egli cade, se resta ferito,  
     Il mio core trafitto sarà.  
     E Narciso, pria d' esser salito,  
     Nella tomba col Duca cadrà.)

(il Duca e Candal fuggono per la seconda porta a  
 destra: Valeria sviene, e Narciso corre a sostenerla.  
 Cala la tela)

FINE DELL'ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### SCENA PRIMA.

*Camera nel palazzo del Duca con porte laterali e due finestre di prospetto. Tra le due finestre una poltrona. Un tavolino a dritta su cui bottiglie, ecc., e intorno ad esso alcune sedie.*

**Il Duca, Candal e Cavalleri** quale in piedi,  
quale seduto intorno al tavolo.

**CORO** (alzando i bicchieri)

**V**iva amore! viva il vino!

CAN. Son le gioie della vita.

DUCA (a Candal, che ha un braccio fasciato)  
Come va la tua ferita?

CAN. Oh! non è da calcolar.

CORO E il rivale?

CAN. Nel giardino  
Freddo a terra l' ho lasciato!

DUCA Ma quell' uomo mascherato  
Nol sapresti nominar?

CAN. Lo potrei.  
Dove nascesti?

CAN. A Bordò, nella Guascogna.  
DUCA Là soltanto è che si sogna  
Con un colpo d' ammazzar.

CAN. Che dir vuoi? dubiteresti?

DUCA Anzi appien son persuaso  
Che il rival vivo è rimaso  
E ci vieni a corbellar.

CORO Ma la donna?  
DUCA È un' invenzione.

- CAN. Nominarla qui saprei.
- DUCA (serio) Se d' onore un uom tu sei  
Bada, bada, non parlar.
- CAN. Di morale una lezione  
Mi vuoi dare?
- DUCA Son cangiato:  
Oggi io pur sarò ammogliato.
- CAN. Tu!... mi sembra di sognar.  
Tu non sai dunque che il matrimonio  
È una moneta d' antico conio?  
Non ha più corso, nessun la piglia,  
Ogni persona da sè l'esiglia.  
Il matrimonio sembra una rosa  
Che tutto perde, meno le spine:  
Sembra una casa che va in ruine:  
Sembra una fiamma presso a morir.
- DUCA Sono ragioni troppo meschine,  
Che non mi fanno che divertir.
- CORO Meglio è trattare con le cantine: (bevendo)  
Chi prende moglie s' ha da pentir.
- CAN. La mortale fortunata
- (al Duca) Qual si nomà?
- DUCA Si saprà.  
Qui fra un' ora palesata  
La mia donna a ognun sarà.
- CAN. (ridendo e parlando ai Cavalieri)  
Ma fra un' ora chi lo piglia  
In prigion con esso andrà.
- DUCA Qua un bicchiere... Alla Bastiglia  
Tracannar non si potrà. (con tutta la disin-  
Beviamo, gustiamo momenti felici: voltura)  
E vivan gli amici, - il vino e l'amor.  
Mescete concordi, votate i bicchieri,  
Scacciamo i pensieri, - diam bando al dolor.
- CAN. e Mesciamo concordi, votiamo i bicchieri.
- CORO Scacciamo i pensieri, - diam bando al dolor.  
(tutti bevono e partono: resta soltanto il Duca)
- DUCAE Germano non torna!

## SCENA II.

**Germano** dalla destra, e detto.

GER. Eccomi a voi.

DUCA Valeria che ti disse?

GER. Nulla.

DUCA (sorpreso) Nulla davver!

GER. (dandogli una lettera) Tacque... ma scrisse.

DUCA (convulso apre il foglio, e con crescente emozione legge le seguenti parole)

Il vostro foglio mi ha spiegato l'equivoco della lettera di Candal. Non posso rifiutare di venire a trovare nei suoi estremi momenti l'inconscio, che tanto ho amato, quello che perde la vita per aver voluto generosamente difendere il mio onore. Verrò fra pochi istanti con mia zia chiusa nella vostra carrozza. Addio. Valeria.

Me felice?... che dico? e se Valeria

Fosse capace d'un rifiuto, allora

Il mio progetto andria tutto in malora.

GER. Oh! non sarà così.

DUCA Dunque tu speri?

GER. Io sì, perchè le donne in generale

Amano il bene e scelgon sempre il male. (parte  
DUCA Grazie del complimento! a destra)

## SCENA III.

Il **Duca**, poi **Narciso** dalla sinistra vestito da dottore con occhiali verdi. Al braccio manco avrà un canestro con bottiglie, caraffe, ampolle, ecc., all'altro braccio una cassetta entro cui altri medicinali.

NAR. (presentandosi con gravità) Salve! salve!

DUCA Cosa porti, o dottor?

NAR. Sciroppi e malve.

- Di cascia e noci vomiche  
 Ho fatto dei bocconi:  
 Ho estratti di cocomeri,  
 Essenze di meloni.  
 Genziana e coloquintide,  
 Borace, gomma e china:  
 V'è un poco d'assa fetida,  
 Un'oncia di stricnina.  
 Decotto di papaveri  
 Almeno per un mese:  
 Potassa e lauro ceraso,  
 Magnesia e sal inglese.  
 (cavando una bottiglia e dandola al Duca)  
 Ma qui v'è un'altra bibita,  
 Che risanar vi può.  
 Sentite questo recipe:  
 Bevete, egli è bordò.  
 DUCA Ah! sì, questa è la bibita,  
 Che risanar mi può. (bevono)  
 (si sente di dentro il rumore di una carrozza)  
 NAR. Sentite? sotto l'atrio  
 È giunta la signora.  
 DUCA La mia poltrona!...  
 NAR. (correndo a prenderla) Subito.  
 DUCA (insegnandogli dove deve metterla)  
 Avanti, avanti ancora.  
 Or le finestre chiudere  
 Fa d'uopo.  
 NAR. (andando) È necessario.  
 Un'altra eclisse scrivere  
 Bisogna sul lunario.  
 DUCA Adesso di spropositi  
 Ci vuol la quintessenza.  
 Per imitare un medico  
 Non se ne può far senza.  
 NAR. In questo sono pratico,  
 Lo so naturalmente (camminando a tentone)

Perambulans in tenebris...

DUCA Silenzio! sento gente.

a 2

DUCA A te mi raccomando,  
Ci vuol sagacità.

NAR. Vedrete come e quando  
Narciso opererà.

(il Duca siede sulla poltrona, Narciso sopra una  
sedia vicino a lui)

SCENA IV.

**Valeria e Clarissa** dalla destra, e detti.

VAL. (sottovoce a Clarissa)

Chi sa come si trova? Io non ho forza  
Di rivolgergli un detto.

CLA. (avanzandosi con Valeria) Orsù, coraggio.

NAR. Qua... qua... ma piano, ei dorme.

VAL. Ed il suo male?...

NAR. È un mal senza rimedio. Otto ferite

Una peggior dell'altra ha riportato,  
E fra mezz' ora al più sarà spacciato.

VAL. Tutto per mia cagione!

NAR. Immaginate

Che dal capo alla tibia polmonare  
Non ha sana una vena capillare.

CLA. Ma voi, voi non potreste?...

NAR. I recipienti

Non fanno alcun effetto. Est in secretis  
Vidére vanum.

VAL. (singhiozzando) Ah! quale dolore!

NAR. In lacrymarum valle.

DUCA (fingendo svegliarsi) Ahimè! Dottore?

NAR. S' è svegliato. Che volete?

DUCA Ah! Dottore, ho molta sete,

- NAR. Questa è segala cornuta:  
(dandogli un bicchieredi bordò)  
Vi fa bene.
- DUCA L' ho bevuta.
- VAL. Come state?
- DUCA Ah! baronessa...  
È la febbre ognor la stessa.
- CLA. Ma col tempo... forse ancora  
Il Dottor vi guarirà.
- VAL. Dio lo voglia!
- DUCA Ah! mia signora,  
Ch' io vi parli in libertà.
- VAL. Permettete?
- CLA. In tal momento  
Gli sarà di giovamento.  
Mi ritiro.
- NAR. Ed io lontano  
Passo a fare da... guardiano.  
(Valeria siede dove stava Narciso, e questi va a collocarsi presso al tavolo bevendo di tratto in tratto)
- DUCA Non piangete.
- VAL. Non poss' io  
Rattener il pianto mio.
- DUCA Una speme io nutro in seno.
- VAL. La secondi amico il ciel.  
Se vivrete, lieta appieno  
Io sarò col mio fedel.
- Voi la vita in mio sostegno  
Perigliaste e non invano.  
Io non ho da offrirvi un regno,  
Sol vi stendo questa mano.  
Non conosco chi voi siate,  
Ma conosco il vostro cor.  
Alla vita ritornate,  
E godrem d' un puro amor.
- DUCA Con quei detti voi donate  
Un conforto al mio dolor.

- NAR. (Tutto il caldo dell'estate  
È racchiuso in fra due cor.)  
(Narciso va presso il Duca. Clarissa viene in scena e senza avanzarsi dice)
- CLA. Come va?
- NAR. Migliora alquanto.
- CLA. Meno male, son tranquilla. (rientra)
- DUCA Ah! dottore, un'altra stilla  
Di quel solito liquor.  
(Nar. gli dà a bere: il Duca segue rivolto a Val.)
- Dunque un dì se per incanto  
Io dovrò tornare a vita...
- VAL. La mia sorte è stabilita.
- DUCA Qua da bere, amico, ancor. (a Nar.)  
Se in miserie fossi avvolto?... (a Val.)
- NAR. (Ecco il lampo.) Ricca io sono.
- VAL. Se il mio volto?.. (Sento il tuono!)
- DUCA Qual ei sia mi piacerà.
- VAL. Ma se fossi orrendo molto? (Al suo fin la crisi accenna.)
- DUCA Anche il Duca di Turenna  
Mi parrebbe una beltà.
- DUCA (saltando in piedi, e gettandosi in ginocchio davanti a Valeria, dice a Narciso)
- Sia la luce al mondo resa.
- VAL. Ciel, che vedo?
- DUCA Io son quel desso.  
Ieri a sera v'ho promesso  
Di venirmi a palesar.  
Decidete.
- VAL. Son sorpresa.
- DUCA Rifiutate?
- VAL. (alzandolo) Ah! nol poss'io.  
Vieni, vieni al seno mio.
- NAR. (L'ha saputa corbellar.)

VAL., DUCA Insieme uniti ci vuol la sorte,

Tu sei mi<sup>o</sup> spos<sup>o</sup>, son tu<sup>o</sup> consorte:

Da <sup>me</sup> nel mondo mai più diviso,  
te  
Un paradiso - ritroverò.

NAR. (spogliandosi degli abiti dottorali)

Di mia dottrina, del saper mio  
Dilette insegne per sempre addio.  
Occhiali verdi, toga e berretto  
Di nuovo in ghetto - riporterò.

(Narciso entra a sinistra)

### SCENA V.

**Clarissa** e detti: poi **Germano** dalla destra.

CLA. Che vedo! il Duca qui.

VAL. Diletta zia,  
Vi presento il mio sposo.

CLA. E l'ammalato?

DUCA (accennando Valeria)

Con questa medicina è risanato.

GER. Signor, del re le guardie  
Vengon per arrestarvi.

VAL. Oh cielo!

CLA. Il fio  
Pagherà alla Bastiglia, e mia nipote  
Sposare non potrà.

### SCENA VI.

**Candal, Cavallieri** e Soldati dalla destra e detti:  
poi **Narciso** dalla sinistra.

CAN. Mio caro amico,  
Un doloroso incarco il re m'impose.  
M'inchino, o baronessa. (vedendo Valeria)

DUCA Ella è mia sposa : le puoi dir duchessa.

CAN. Sua sposa !

DUCA Si, la chiave del giardino

A me tu renderai ,

Od un nuovo duello incontrerai.

CAN. Adunque tu ?...

DUCA Son io lo sventurato

Che tu spacciasti morto e sotterrato.

CORO Ah ! ah ! ah ! (deridendo Candal)

CAN. Ma rider molto

A mie spese non dovrài :

In prigione tu ne andrai.

DUCA Forse sì, ma forse no.

Attendete. (va alla porta a sinistra)

Olà ! (esce Narciso)

CAN. (Lo stolto

Il boccone a forza inghiotte.)

CLA. Ah ! il demonio della notte ! (vedendo Nar.)

NAR. E il dottor che lo curò. (accenna il Duca)

CORO Ciel , che mostro !

NAR. Il viso mio

Trova sempre ammiratori.

DUCA Obbedito ho, miei signori,

Alla legge del mio re.

CORO Non v'ha dubbio.

DUCA (a Can. stringendogli la mano) Io tutto obblio.

NAR. Ma di stucco io son rimaso... (al Duca)

Non capisco...

DUCA Pel tuo naso

Ottener poss' io mercè.

VAL. (prendendo affabilmente per la mano Narciso)

Per te solo io son felice,

Per te sol beata io sono :

Sol adesso io bramo un trono

Per poterlo offrire a te.

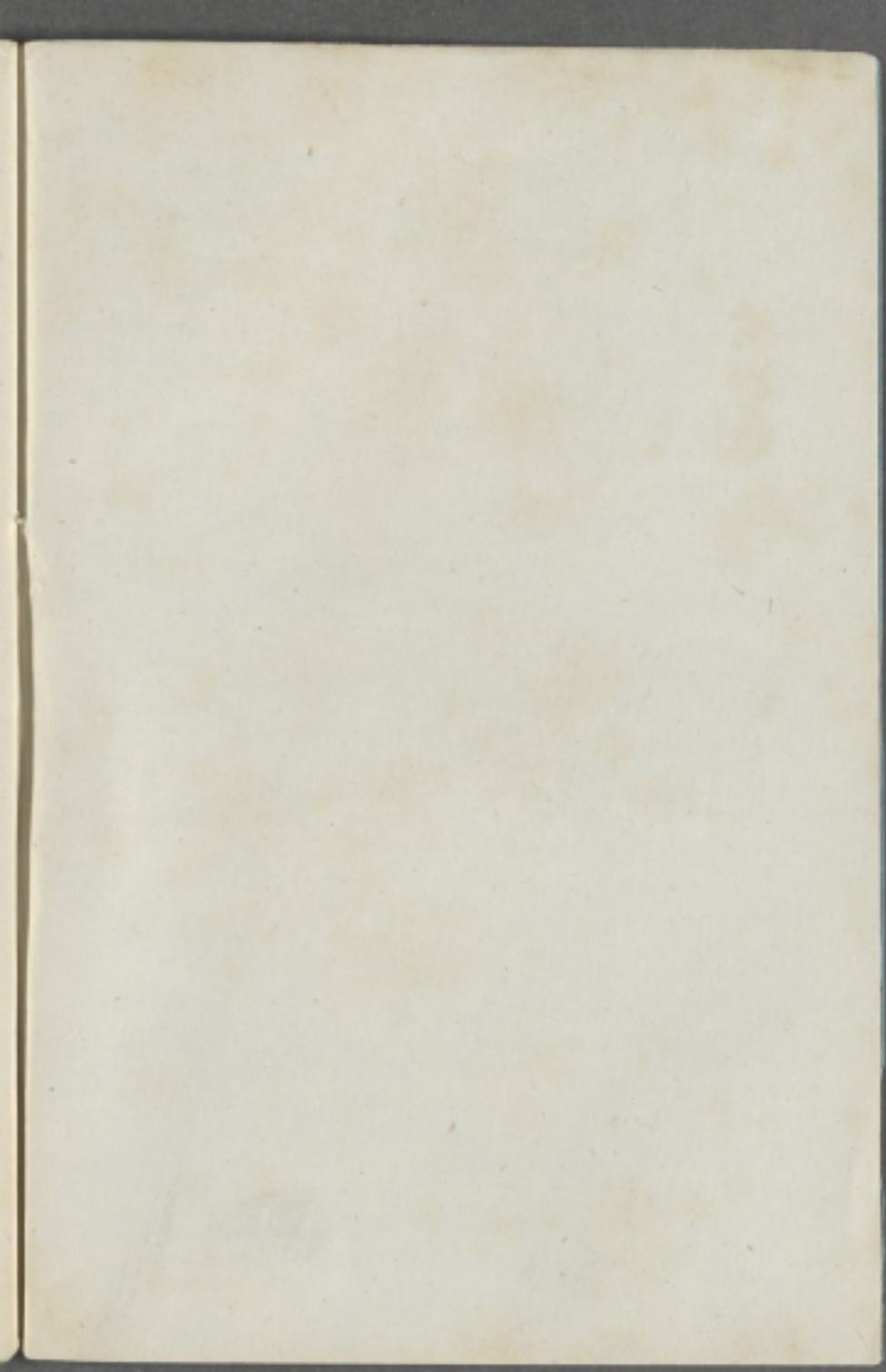
(lascia Narciso e prende la mano del Duca)

A te accanto il cor mi dice

Che maggior non v'ha contento :  
 Il più dolce sentimento  
 A te accanto io provo in me.  
 DUCA Il più dolce sentimento  
 A te accanto io provo in me.  
 CAN., CLA. (Ho saputo il suo talento  
 Corbellar perfino il re.)  
 NAR. (Il mio naso è un gran portento!  
 Ha placato infino il re.)  
 GER., CORO Viva il Duca! In tal momento  
 È felice al par d'un re.

(Cala la tela.)

FINE.



Highly  
esteemed  
L. A. Williams  
and  
George  
Strudel

## ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

### TITO DI GIO. RICORDI.

<i>Altavilla</i> . I Pirati di Baratteria	<i>Foroni</i> , Cristina Regina di Svezia
<i>Apolloni</i> . L' Ebreo	<i>Gabrielli</i> . Il Gemello
— Adelchi	<i>Galli</i> , Giovanna dei Cortuso
— Lida di Granata (L' Ebreo)	<i>Gambini</i> . Cristoforo Colombo
<i>Aspu</i> . Un Travestimento	<i>Halevy</i> , L' Ebreo
<i>Auber</i> . La Muta di Portici	<i>Maillard</i> . Gastibelza
<i>Balfe</i> . Pittore e Duca	<i>Mercadante</i> . Orazj e Curiazj
<i>Baroni</i> . Ricciarda	— La Schiava Saracena
<i>Bona</i> . Don Carlo	— Il Vascello di Gama
<i>Bottesini</i> . Il Diavolo della notte	<i>Meyerbeer</i> . i Guelfi e i Ghibellini
<i>Braga</i> . Estella di San Germano	(Gli Ugonotti)
— Il Ritratto	— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
<i>Bulera</i> . Elena Castriotta	— Il Profeta.
<i>Buzzi</i> . Aroldo il Sassone (Ermengarda)	<i>Muzio</i> . Giovanna la Pazza
— Ermengarda	— Claudia
— Saul	— La Sorrentina
<i>Buzzolla</i> . Amleto	<i>Pacini</i> . La Fidanzata Corsa
<i>Cagnoni</i> . Amori e trappole	— Malvina di Scozia
— Don Bucefalo	— Merope
— La Fioraja	— La Regina di Cipro
— Il Testamento di Figaro	— Stella di Napoli
— Impiani. Taldo	<i>Pedrotti</i> . Fiorina
<i>Chiaramonte</i> . Caterina di Cleves	— Il Parrucchiere della Reggenza
<i>Coppola</i> . L'Orfana Guelfa	— Romeo di Monfort
<i>Dalla Baratta</i> . I Cuoci di Parigi	— Tutti in maschera
<i>Donizetti</i> . Caterina Cornaro	<i>Petrocini</i> . La Duchessa de la Vallière
— Don Pasquale	<i>Pistilli</i> . Rodolfo da Brienza
— Don Sebastiano	<i>Platania</i> . Matilde Bentivoglio
— Elisabetta	<i>Poniatowski</i> . Bonifazio de' Geremei
— La Figlia del Reggimento	<i>Ricci F.</i> Estella
— Linda di Chamounix	— Il Marito e l' Amante
— Maria Padilla	<i>Ricci (fratelli)</i> . Crispino e la Comare
— Paolina e Poliuto (I Martiri)	<i>Rossi</i> . Laura. Il Domino Nero
<i>Ferroni</i> . Ultimi giorni di Suli	— La Figlia di Figaro
Fioravanti ed altri. Don Procopio	<i>Rossini</i> . Roberto Bruce
Fioravanti. La Figlia del fabbro	<i>Sanelli</i> . Il Fornaretto
— Il Notajo d' Ubeda	— Gennaro Annese
— I Zingari	— Gusmano
<i>Flotow</i> . Alessandro Stradella	— Luisa Strozzi
— Il Boscajuelo o L'Anima della tradita (L'âme en peine)	

Segue

*Sanelli*. Piero di Vasio (il Fornaretto)  
 — La Tradita  
*Torriani*. Carlo Magno.  
*Vaccari*. Virginia  
*Verdi*. Alzira  
 — Aroldo  
 — L'Assedio di Arelm  
 — Un Ballo in Maschera  
 — I Due Foscari  
 — Ernani  
 — Gerusalemme  
 — Giovanna d'Areo  
 — Giovanna de Guzman  
 — Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)  
 — I Lombardi

*Verdi*. Luisa Miller  
 — Macbeth  
 — Nabucodonosor  
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)  
 — Rigoletto  
 — Simon Boccanegra  
 — Stiffelio  
 — La Traviata  
 — Il Trovatore  
 — I Vespri Siciliani  
 — Violetta (la Traviata)  
 — Viscardello (Rigoletto)  
*Villanis*. Giuditta di Kent

---

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

*Battista*. Anna la Prie  
*Bellini*. Beatrice di Tenda  
 — I Capuleti  
 — Norma  
 — Il Pirata  
 — I Puritani e i Cavalieri  
 — La Sonnambula  
*Donizetti*. Anna Bolena  
 — Il Campanello  
 — *Detto*, con prosa  
 — L'Elisir d'amore  
 — Gemma di Vergy  
 — Lucia di Lammermoor  
 — Lucrezia Borgia  
 — Marin di Rohan (col Contralto)  
 — *Idem* (senza Contralto)  
 — Marino Faliero  
 — Roberto Devereux  
 — La Regina di Golconda

*Mercadante*. Il Bravo  
 — Il Giuramento  
 — La Vestale  
*Meyerbeer*. Roberto il Diavolo  
*Pacini*. Saffo  
*Ricci F.* Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)  
 — *Idem* (come fu scritto per Parigi)  
 — Le prigioni di Edimburgo  
*Ricci L.* I Due Sergenti  
 — Un'Avventura di Scaramuccia  
*Rossini*. Il Barbiere di Siviglia  
 — L'Italiana in Algeri  
 — Mosè  
 — Guglielmo Tell  
 — Otello  
 — Semiramide  
*Verdi*. Il Finto Stanislao